

LE INDICAZIONI DI VOTO DEI DS	REFERENDUM 1	REFERENDUM 2	REFERENDUM 3	REFERENDUM 4	REFERENDUM 5	REFERENDUM 6	REFERENDUM 7
	RIMBORSO SPESE ELETTORALI	SISTEMA ELETTORALE CAMERA	ELEZIONE MEMBRI CSM	SEPARAZIONE DELLE CARRIERE MAGISTRATI	INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI MAGISTRATI	REINTEGRO LAVORATORI LICENZIATI	TRATTENUTE ASSOCIATIVE
	No	Sì	<i>Libertà di voto</i>	No	<i>Libertà di voto</i>	No	No
	Scheda di colore CELESTE	Scheda di colore ROSSO	Scheda di colore VERDE	Scheda di colore GRIGIO	Scheda di colore AZZURRO	Scheda di colore ARANCIONE	Scheda di colore GIALLO

Referendum, allo sprint la gara del quorum

Quarantanove milioni alle urne, attesa per i quesiti su maggioritario e licenziamenti

ROMA Il numero magico è ventiquattro milioni, cinquecentotrentatremila e duecentonove votanti. Se questa sera entro le ventidue questo numero di elettori si sarà recato alle urne sarà stata vinta la battaglia del quorum in una domenica che i metereologi annunciano dal tempo incerto e nuvoloso. Mario Segni, Luigi Abete, Achille Occhetto aspetteranno il risultato nella sede di Via Belsiana, la stessa dove solo un anno fa, in una domenica di aprile, la notizia della mancanza del quorum arrivò come una doccia gelata a notte fon-

Sette i quesiti sui quali gli italiani sono chiamati a pronunciarsi. Ma è su quello relativo alla legge elettorale, che propone l'abrogazione della quota proporzionale, che si gioca una partita destinata ad aprire da questa notte una nuova fase nella vicenda politica italiana. L'altro quesito sul quale è più concentrata l'attenzione è quello sui licenziamenti al centro di uno scontro sociale che vede i sindacati contrapposti a Confindustria. Le urne resteranno aperte dalle sette alle ventidue. Lo spoglio inizierà subito dopo.

La battaglia, naturalmente, è innanzitutto sul quorum. Quorum «difficile, ma non impossibile», dice il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che è anche esponente dei Democratici il partito che insieme ai Ds nel centrosinistra e ad An per quanto riguarda lo schieramento avversario ha dato indicazione di votare sì al referendum sulla legge elettorale. Mario Segni avverte: «È l'ultimo treno per le riforme». E invita gli elettori che non hanno ancora ricevuto il certificato per votare ad andarlo a ritirare anche oggi. «Se un altro italiano su cento va a votare stavolta è fatta», dice il leader referendario. Quattro le rilevazioni che farà il ministero dell'Interno sull'affluenza alle urne: alle dodici, alle diciannove, alle ventuno e trenta ed alle ventidue.

Oltre al referendum antiproporzionale e per l'abrogazione dell'obbligo di riassunzione del lavoratore licenziato, gli elettori sono chiamati a pronunciarsi su altri cinque quesiti: sull'abolizione della nuova legge per i rimborsi elettorali ai partiti; sulla separazione delle carriere nella magistratura; sull'abolizione del voto di lista dei membri togati del Csm; sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati; sull'abolizione delle trattenute associative. Particolarmente lunga la scheda rossa sul quesito antiproporzionale: per leggerla tutta è stato calcolato che ci vorrebbero di-

ciotto minuti di tempo. Ad ogni modo la posta in gioco è ben nota. Ed è su questo referendum che si gioca la partita politica. I Ds con Veltroni e Massimo D'Alema invitano ad andare a votare sì per impedire i ricorsi al sistema proporzionale che farebbero naufragare il bipolarismo; Berlusconi e Bossi invitano all'astensione mentre Fini invita a votare sì.

La consultazione divide gli schieramenti e in alcuni casi gli stessi partiti. Questa volta i referendum dovranno fare i conti con un fronte astensionista che va da Berlusconi a forze della maggioranza, come l'Udeur e lo Sdi. Mentre oggi andranno alle urne le alte cariche dello Stato: il presidente della Repubblica Ciampi, i presidenti di Senato e Camera, Mancino e Violante, il presidente del Consiglio, Amato.

Quanto ai partiti facciamo un rapido riepilogo delle posizioni in campo: Ds, Democratici e An per il sì all'abrogazione della quota proporzionale; la Quercia da un'indicazione di votare no al quesito sui licenziamenti e a quelli sui rimborsi elettorali, sulla separazione delle carriere e sulle trattenute associative, mentre lascia «libertà di voto» per i referendum sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati e sull'elezione del Csm; Forza Italia, insieme agli al-



Plinio Lepri/ Ap

leati della cosiddetta «casa della libertà», Bossi e Buttiglione, per l'astensione, pur «nel rispetto della libertà di voto», come si sa, Martini, Biondi, Costa, i referendari azzurri, andranno a votare e voteranno sì; voterà sì anche Marco Follini del Ccd e il segretario Casini pure andrà a votare anche se non ha detto come si pronuncerà, mentre una presa di posizione per l'astensione viene da un altro esponente del Ccd, il senatore D'Onofrio; sempre nel fronte astensionista Rifondazione comunista, lo Sdi, l'Udeur, i repubblicani; per il no all'abolizione della quota proporzionale i Comunisti italiani, il Ppi, che però al suo interno presenta anche aree, come quella composta dal ministro Zecchino, Franco Marini, Gerardo Bianco, Giulio Andreotti ed Emilio Colombo, favorevoli all'astensione o all'inverso favorevo-

li al sì come quella dove sono presenti il ministro Letta, il capogruppo alla Camera Soro, e il coordinatore della segreteria Pistelli.

Se il quorum non ci sarà come lo scorso anno, la riforma della legge elettorale diventerà il tema cruciale di questo ultimo periodo di legislatura. Ma la ripresa di un dialogo per una riforma che per il Quirinale è di primaria importanza appare tutt'altro che facile. Il Polo insiste: il governo vada a casa se il quorum non ci sarà. Fini chiede le dimissioni di Amato anche se quella fatidica soglia venisse raggiunta. Ma Berlusconi l'altro ieri ha lanciato una sorta di ultima offerta: fare una legge elettorale che ricalchi con dosi di maggioritario il sistema tedesco. Ad ogni modo, da questa notte per la politica italiana si ripartirà un nuovo capitolo.

R. P.

IN PRIMO PIANO

La notte dei risultati in tv alla radio e su Internet

ROMA Notte elettorale in tv e radio, ma anche su Internet e con gli short message Ansa sui telefonini, aspettando le notizie sullo spoglio dei sette quesiti referendari, in particolare il dato sul quorum dei votanti. Ecco in dettaglio quello cosa sarà proposto.

TG1 SPECIALE REFERENDUM: prime notizie sul flusso elettorale poco prima delle 22 su Raiuno in una finestra informativa nella programmazione. Alle 22.45 partirà lo Speciale Tg1 condotto da Mauro Mazza con, in studio e in collegamento, direttori, giornalisti, politici. Sono previsti collegamenti con l'Abacus (ogni mezz'ora), Viminale, Montecitorio e con i Comitati.

RAI NEWS24: il flusso informativo proseguirà su Raiuno con RaiNews24, che dalle 2 alle 6.30, proporrà anche Speciali con notizie aggiornate, approfondimenti e collegamenti dal Viminale, dove si troveranno Franco Cuzzo e Fabio Scaramucci.

GIORNALE RADIO RAI: i Gr dopo le 22 daranno i dati di affluenza e i primi risultati della consultazione. Lunedì, su Radiouno dalle 9.08, andrà in onda una edizione speciale di Radioanch'io, condotta da Andrea Vianello sui referendari.

TELEVIDEOD: Dediccherà (da pagina 120) oltre 50 pagine ai referendum: dalle 22 sondaggi e proiezioni Abacus sul quorum e sulle scelte degli elettori. Di seguito, in collegamento con il Viminale,

Romani di Forza Italia e il direttore del Giornale Maurizio Belpietro) e collegamenti con il Viminale.

TGS: seguirà i risultati con uno Speciale, condotto da Enrico Mentana, che avrà inizio alle 23. Il programma terminerà solo dopo l'ascertato raggiungimento del quorum, come accaduto in occasione dei precedenti referendum. Verranno illustrati i sondaggi sul voto, a cura dell'Istituto Datamedia, e saranno attivati collegamenti con il Viminale e le sedi delle principali rappresentanze referendarie.

MEDIAVIDEO: anche il teletext di Mediaset proporrà uno speciale (da pagina 130) con i dati ufficiali della consultazione referendaria, e prima ancora con proiezioni e sondaggi.

TMC: Le News del Gruppo Cecchi Gori dedicheranno al referendum uno speciale che andrà in onda dopo il Tmc News delle 22.30: la conduzione sarà affidata ad Andrea Molino, che commenterà la votazione con giornalisti in studio, fino all'annuncio del dato sul quorum.

INTERNET: Come con le regionali del 16 aprile, anche il referendum di domenica approda in rete con numerosi siti dove sarà possibile seguire in diretta lo spoglio elettorale. L'Ansa (www.ansa.it) proporrà una non-stop domenicale che si concluderà solo con i risultati definitivi del Viminale.

QUIRINALE

Da oggi a martedì la visita di Ciampi in Liguria

■ Due giorni di visite e incontri, lunedì e martedì a Genova e a Savona, per il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente giungerà a Genova stasera per visitare la mostra «El siglo de los genoveses» per poi cenare insieme con il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, la presidente della Provincia, Marta Vincenzi, e il presidente della Regione Liguria, Sandro Biasotti.

La giornata di lunedì sarà tutta dedicata al capoluogo, mentre martedì il capo dello Stato sarà a Savona: prima di tornare a Roma Carlo Azeglio Ciampi renderà omaggio alla tomba del presidente Sandro Pertini, nel cimitero di Stella.

IL TEMPO

Caldo e nuvole nella domenica del voto

■ Sole deciso al centro-sud con qualche velatura solo inseratae temperature tra i 24 e i 26 gradi, nubini forte aumento a partire dal pomeriggio solo su Sicilia e Sardegna, prevalentemente nuvoloso dalla mattina su Piemonte, Lombardia e Triveneto con piovaschi nelle zone alpine e prealpine. Questa la situazione meteorologica nella domenica del referendum. Un passaggio di nubi è previsto dal Piemonte in movimento verso il Veneto fin dalla mattina. Il cielo sarà quindi secondo le informazioni della Vigezia meteorologica della Protezione Civile - prevalentemente nuvoloso sul nord Italia dove non si prospetta una bella giornata. Sicilia e Sardegna saranno invece interessate da un sistema africano che determinerà un aumento deciso della nuvolosità.

IMMIGRATI

Rete antirazzista: ora favorire il voto degli stranieri

■ «Se fosse stato riformato l'accesso alla cittadinanza, per i referendum avrebbero diritto al voto almeno altrettanti nuovi cittadini, quanti ne sono stati cancellati dalle liste dei votanti italiani all'estero». E quanto dichiarano in un comunicato cinque esponenti della Rete Antirazzista Dino Frisullo, Moreno Biagioli, Annamaria Rivera, Enrico Pugliese e Fulvio Vassallo. «La vera riforma istituzionale da fare - continua la nota - è quella dell'accesso al voto e alla doppia cittadinanza», riforma già proposta due anni fa e che la Rete riproporrà dopo il referendum, «chiedendo a un gruppo di parlamentari di depositare le rispettive proposte di legge e di proporle al voto prima della fine della legislatura».

appartengono anche vari leader del centro sinistra e della sinistra. Quelli che non capiscono, o non vogliono la svolta profonda che innanzitutto su questo terreno è necessaria. Questo politicismo - quando non è politocantismo produce molto smog sul paesaggio. Siamo chiamati a passare questo 21 Maggio con equilibrio e consapevolezza. La confusione sembra prevalere. Vedi la rissosità urlata: gli opportunisti taciti; l'inverecanda furbata italiana di chi accorre sempre in soccorso ai vincitori. Ma nonostante tutto, sappiamo due cose. Una, è che bisogna difendere ed affermare i diritti, votando No ai referendum «antisociali». L'altra, è che - comunque vada sul referendum elettorale - la riforma della politica è irrinviabile. Scricchiolate, sbrigliatevi, surrogati non servono. Serve un impegno serio, intellettualmente onesto, di qualità. Con un rinnovato campo di forze che vogliono davvero portarlo avanti. Come associazione, facciamo e faremo la nostra parte. *Presidente nazionale Arci

L'INTERVENTO

CONTRO L'ARBITRIO L'ARCI VOTERÀ NO AI QUESITI ANTISOCIALI

TOM BENETOLLO

organismi, nel corso della nostra Conferenza di programma a Bologna. Sergio Cofferati, che abbiamo ospitato in quell'occasione, ha potuto verificare la nostra convinzione nella difesa dei diritti. Il Sindacato, in questi anni, sta peraltro scoprendo sempre più quanto sia importante l'alleanza con l'associazionismo. È una cosa reciproca. Tanto più che, se passassero quei referendum, si verificherebbe una violenta lesione non solo dei diritti di chi lavora, ma degli stessi diritti di cittadinanza - che riguardano tutti. C'è un messaggio insidioso, che viene fatto passare, da alcuni bravi manipolatori: che la libertà di licenziamento darebbe spazio a nuovi posti di lavoro, per i giovani innanzitutto. Essi

schierano, irresponsabilmente e cinicamente, con il fuoco. C'è un conflitto sociale e generazionale latente, sul lavoro, sui lavori. Lo sappiamo. Ma c'è bisogno di trovare per esso uno sbocco positivo, e non certo di innescare un timer per farlo esplodere. Infinite lezioni ci hanno insegnato che non è abbattendo i diritti di una parte che si innalzano quelli di un'altra. È l'insieme delle politiche dei diritti che deve crescere, da quelli sociali a quelli civili - a quelli politici, naturalmente.

Sulla politica, è stato raggiunto il punto limite di un'intera fase della vita nazionale. Da anni l'Archi batte il tasto della riforma della politica. Non smette di insistere sul tema-chiave della partecipazione. Le ste-

se riforme istituzionali non porteranno a un reale cambiamento, se non poggeranno sul rilancio, sulla promozione, sulla valorizzazione della partecipazione dei cittadini. A partire dal territorio (è stato un errore gravissimo non aver partorito una complessiva riforma federalista, continuo a dirlo).

Le istituzioni non devono essere usate con logiche di parte, ma per tutti. Non è questo, in fondo, il cuore del cambiamento delle istituzioni stesse? Nel corso degli anni Novanta, l'Archi ha espresso un'opzione per il maggioritario, ritenendolo non solo compatibile con le garanzie del pluralismo, ma soprattutto uno strumento per il rafforzamento della democrazia. Questo, nella chiarezza

delle scelte (progetto, programma, schieramento). E ancora, nella chiarezza dell'assunzione delle responsabilità (nella stabilità dei governi non ci sono più alibi, e si riesce a giudicare meglio). Un maggioritario capace di promuovere e «produrre» coalizioni e alleanze, senza costrizioni innaturali, senza amputazioni.

Rimango di questo parere. Lo dico, a titolo personale, per il dovere di non essere reticente, e per lealtà innanzitutto verso gli iscritti all'Archi. E lo dico con rispetto verso altre, diverse e - ovviamente - altrettanto legittime opinioni presenti nell'Associazione. Con questo spirito ho sottoscritto, sempre a titolo personale, una lettera aperta, insieme a nume-

rosi dirigenti delle Associazioni, affinché si giunga ad una nuova legge elettorale, comunque vada il Referendum di domenica.

C'è, dentro l'Archi, un comune sentire che rappresenta un'importante risorsa: siamo infatti uniti nel reclamare la riforma della politica, e sui valori di fondo ai quali dovrebbe ispirarsi. E insieme vogliamo anche una legge elettorale che contenga i dispositivi capaci di metterne in azione il motore: sto parlando di nuovo della partecipazione, della liberazione delle energie della cittadinanza.

Una grande parte di chi guida la politica, in questo paese, di queste cose nemmeno parla. È desolante dirlo, ma è così. A questa categoria

